

Roma, 18 dicembre 2015

ALLE ASSOCIAZIONI E AI SINDACATI  
TERRITORIALI  
ALLE UNIONI REGIONALI

Loro sedi e loro indirizzi (Via e-mail)

**OGGETTO: NOVITÀ LEGISLATIVE E OPERATIVE IN MATERIA DI NASPI E STRUMENTI DI POLITICA ATTIVA DOPO IL D.LGS. 14 SETTEMBRE 2015, N. 150 (JOBS ACT).**

Il 24 settembre c.a. è entrato in vigore il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, pubblicato sulla G.U. n. 221 del 23 settembre 2015, Supplemento Ordinario n. 53), sul *Riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive*, in attuazione della delega conferita al Governo dalla Legge n. 183/2014, c.d. Jobs Act.

Il provvedimento, in sintesi, ridisegna le strutture pubbliche preposte al supporto dei lavoratori e delle imprese nella ricerca dell'impiego e di forza lavoro, con la rivisitazione delle pregresse competenze e lo snellimento delle procedure e delle strutture stesse.

Le disposizioni contenute nel provvedimento sono formalmente in vigore, anche se per la completa implementazione ed operatività di molte delle stesse si dovrà attendere l'emanazione di alcuni provvedimenti ministeriali o interministeriali attuativi.

Tali novità normative sono da porre in evidenza, per quanto ci riguarda, in quanto ineriscono i pochi istituti introdotti o riformati dal Jobs Act che si applicano anche ai dirigenti e che, pertanto, li interessano direttamente.

Si fa riferimento, in particolare, alla NASpl e ai nuovi strumenti di politica attiva – in particolare il Patto di servizio e l'Assegno di ricollocazione - di cui il dirigente disoccupato, in cerca di nuovo impiego, può usufruire a certe condizioni e nel rispetto di alcune procedure che vedremo analizzate nel dettaglio nella Scheda tecnica.

Si fornisce, dunque, in allegato, una scheda tecnica di approfondimento delle disposizioni previste nell'articolato del D. lgs. N. 150/2015, indicando, altresì, quali sono le disposizioni immediatamente

precettive e quelle per le quali, invece, bisognerà attendere l'adozione dei citati provvedimenti attuativi.

In premessa si vedrà tratteggiato l'impianto dell'intero provvedimento e la visione di fondo, con gli obiettivi che ha inteso perseguire il legislatore. Si entra poi nel dettaglio degli istituti principali che sono stati riformati in modo più o meno determinante dal Decreto in commento. *In primis* si fa presente come sia radicalmente mutato il concetto di **stato di disoccupazione**, come noto, condizione determinate per poter accedere al trattamento NASpl. Per il concretizzarsi di tale *status* è ora necessario un **previo accordo con il Centro per l'Impiego competente dal quale risulti chiara l'immediata disponibilità del disoccupato allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione ad iniziative formative o di riqualificazione e alle misure di politica attiva concordate**. Nel caso dei percettori NASpl o Dis-Coll tale dichiarazione di immediata disponibilità (DID) consiste nella semplice domanda di accesso alla prestazione di sostegno al reddito cui si è interessati. Vengono poi ripercorse, nel dettaglio, tutte le conseguenze che il successivo, eventuale, svolgimento di prestazioni di lavoro dipendente, autonomo o di rapporti di collaborazione in concomitanza con la percezione dell'indennità di disoccupazione, possono produrre sulla stessa, fino al delinearsi di ipotesi di riduzione o, all'estremo, di decadenza - oltre ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo (vedi la comunicazione di reddito presunto da inviare all'Inps a inizio anno).

In secondo luogo si affrontano, in ottica di complementarità con il sostegno al reddito, i nuovi strumenti di politica attiva declinati dal d.lgs. n. 150/2015 che fanno capo ai Centri per l'Impiego. Viene approfondito, di seguito, il c.d. **patto di servizio personalizzato** (art. 20 d.lgs. n. 150/2015) quale formalità necessaria per accedere alla prestazione di sostegno al reddito in cui, oltre alla disponibilità del richiedente a partecipare a iniziative di carattere formativo, di riqualificazione o di politica attiva e ad accettare congrue offerte di lavoro, come già detto, devono essere indicati il soggetto che fungerà da referente presso il Centro per l'Impiego e le attività di formazione, riqualificazione e ricerca attiva di occupazione concordate.

Il cuore del nuovo impianto di politiche attive introdotto dal Jobs Act è certamente l'**Assegno di ricollocazione** (art. 23 d.lgs. n. 150/15) che ha sostituito il contratto di ricollocazione previsto nell'impianto originario della riforma ma poi abrogato. Si tratta di un "*voucher per la ricollocazione dei disoccupati da oltre sei mesi*", accessibile anche in caso di licenziamento legittimo, ideato con l'obiettivo di potenziare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e semplificarne tutte le pratiche correlate. La scheda tecnica affronta tutti gli aspetti che lo riguardano, in merito alle condizioni di accesso, alla platea di destinatari potenziali, al *quantum* dovuto e fornisce chiarimenti pratici indicando, passo per passo, tutte le fasi da seguire per portare a termine la procedura ai fini dell'ottenimento dello stesso. Da ultimo si fa un breve cenno sul concetto di "**offerta di lavoro congrua**" (art. 25 d.lgs. n. 150/15), per quanto già delineato sul punto, che dovrà essere definito puntualmente tramite decreto ministeriale.

Ci sembra, quindi, di intravedere una miglior sinergia tra le politiche di sostegno al reddito e quelle di ricollocazione, inseriti ora in un sistema organico almeno sul piano delle conseguenze e delle misure di contrasto alla disoccupazione.

Certamente alcuni aspetti lasciano ancora perplessi come, ad esempio, l'attribuzione ai soli Centri per l'Impiego della funzione di predisposizione del patto di servizio personalizzato, non allargato anche ad altri soggetti, quali avrebbero potuto essere le agenzie per il lavoro, oltre ai dubbi sulle modalità con cui *"le congrue offerte di lavoro"* riusciranno a raggiungere il lavoratore e a coordinarsi con le caratteristiche della NASpI, aspetti che risultano ancora confusi e in attesa di definizione.

I vuoti ancora esistenti sulla disciplina del sistema di sostegno al reddito e delle politiche attive non ci consentono di comprendere a pieno se gli strumenti che il Legislatore ha predisposto per rendere più efficiente la tutela contro il rischio da disoccupazione siano effettivamente validi e in grado di garantire gli obiettivi attesi dai lavoratori, dalle imprese e dal mercato.

Si sta delineando un nuovo quadro normativo, ancora non completamente definito, al cui interno andranno allocate le iniziative che, in materia di politiche attive, sono indicate in nuce nell'Accordo 30/12/2014 di rinnovo del CCNL.

Questo è anche il principale motivo che non ci ha consentito per il 2015 di dare attuazione a degli impegni contrattuali sui quali andrà, inoltre, cercata un'intesa con Confindustria riguardo agli aspetti di merito e alla possibile sinergia/integrazione tra sistema pubblico e istituti bilaterali contrattuali.

Nel restare a disposizione per ogni chiarimento, inviamo i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

  
Mario Cardoni

All. n. 1